

Riceviamo e pubblichiamo

Illustre direttore, l'articolo non firmato pubblicato sulla *Notizia* il 28 novembre scorso chiama in causa il **Cnel**, il cui Segretariato generale mi onoro di dirigere ormai da oltre due anni. Spiace, in un giornale giovane che fa della qualità la propria bandiera, dover leggere in poche righe un numero non irrilevante di imprecisioni che, unitamente al titolo dell'articolo, non solo evocano un'atmosfera scandalistica, ma soprattutto riportano circostanze non vere, che finiscono con il ledere l'immagine del Segretariato generale del **Cnel**. Innanzitutto non si tratta di alcuna "doppia poltrona" per un magistrato: quella che il Segretariato generale del **Cnel** ha richiesto al dott. Galasso è una attività di supporto tecnico-giuridico, su problematiche di carattere ordinamentale, che, per definizione, nulla ha a che vedere con l'istituto del distacco, erroneamente indicato nell'articolo, né tantomeno con il ruolo di componente del **Cnel**: in una parola, nessuna poltrona e nessuno stipendio vengono offerti dal Segretariato generale del **Cnel** al citato magistrato contabile, ma solo complesse problematiche giuridiche da affrontare, a fronte di un compenso di circa euro 7.500 netti per l'intero anno. Non merita poi soffermarsi su altre inesattezze dell'articolo, come il fatto - ad esempio - che il magistrato in questione non svolge in atto funzioni giurisdizionali. Altrettanto di sfuggita noto come la ricostruzione dei fatti sia diversa da quella accertata dal Tar Lazio nella sentenza n. 10041 del 25 novembre 2013, i cui estremi (che consentono ad ogni lettore, oltre a chi scrive l'articolo, di verificare bene di cosa si parli) sono anch'essi dimenticati nell'articolo in questione: il primo incarico, conferito dal **Cnel**, previa autorizzazione del Presidente della Corte dei conti pro-tempore (ora in quiescenza), è anteriore di due mesi al trasferimento a Roma del magistrato ed è regolarmente cessato per decorso del termine (annuale) di durata. Ciò che invece risulta del tutto difforme dalla realtà è che sia stato il Consiglio di presidenza della Corte dei conti (cioè il Csm dei magistrati contabili) ad opporsi al nuovo incarico: risulta invece, dalla semplice lettura della sentenza, che il Consiglio abbia espresso motivato parere favo-

revole (parere da cui il medesimo Presidente della Corte - che pur aveva autorizzato il precedente incarico - ha ritenuto di discostarsi, adottando un provvedimento ora ritenuto illegittimo dal Tar Lazio, che cita anche una consolidata giurisprudenza amministrativa sul correlato risarcimento del danno): quanto meno nell'articolo si sarebbe dovuto dare atto, a mio sommo avviso, che la divergenza di vedute era interna agli organi della Corte. Ma, soprattutto, non si evidenzia nell'articolo che il Giudice amministrativo ha ravvisato nella specifica vicenda sottoposta al suo esame una "discriminazione non consentita dall'ordinamento giuridico"... e, si noti, si tratta dell'affermazione di un principio generale, previsto dalla legge, che trascende il caso concreto, in quanto trova applicazione in tutti i casi in cui un dipendente abbia la necessità di assistere familiari con gravi patologie. Sono certo che Ella comprenderà come riportare in maniera diffusamente inesatta tali fatti, inducendo indebitamente discredito su uno dei magistrati che hanno svolto attività di supporto tecnico-giuridico di alta caratura professionale in favore del **Cnel**, ingeneri indebito discredito anche nei confronti del Segretariato generale del **Cnel** medesimo, che di tale professionalità, al pari di altre, si è avvalso ampiamente per la trattazione di problematiche tanto complesse da dare luogo anche a diversi pareri da parte dei massimi Organi consultivi della Repubblica (Consiglio di Stato, Avvocatura generale dello Stato, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e Ragioneria generale dello Stato). Che poi nulla vi sia da eccepire sulla professionalità del magistrato in questione sembra convenirne anche il giornale da Lei diretto: si tratta infatti di uno dei due relatori della deliberazione della Corte dei conti che, sempre il 28 novembre u.s., viene posta giustamente in luce nell'articolo a firma di C. Pistilli (a proposito, anche qui gli estremi sfuggono: si tratta della deliberazione n. 8/2013 risalente all'ormai lontano 28 ottobre 2013 della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato). Magari citare il nome del magistrato (lo stesso!) anche in questo altro articolo sarebbe stato più corretto.

Risponde l'autore degli articoli citati, Clemente Pistilli

Grazie per le precisazioni, ma lei stesso dottor Massi conferma che sull'intera vicenda esistono visioni diverse anche a giudizio del Tar. E questo per noi basta. In ogni caso lo spirito dell'articolo resta quello di evidenziare che molti magistrati hanno incarichi extragiudiziari mentre gli organici dei tribunali sono carenti. E scusandoci per qualche imperfezione negli articoli citati, anche questo per noi basta.

Roberto Massi
Segretario generale **Cnel**

